l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

MENTRE L'INTER MANTIENE IL PRIMATO PAREGGIANDO A TORINO

La Fiorentina si affianca alla Juventus

Sei squadre per lo scudetto

Fiorentina, Internazionale e Roma, nell'ordine, sono le protagoniste delle più belle imprese della decima giornata di campionato. I viola e i giallorossi per le squillanti vittorie conquistate all'Olimpico di Roma e alla « Favorita » di Palermo; i nerazzurri per il prezioso pareggio imposto in casa sua alla Juventus, vale a dire alla squadra che — sulla carta almeno — è ancora la maggiore antagonista dei Campioni d'Italia.

Abbiamo detto « sulla carta » perchè sul campo, si sa, potrà poi essere tutt'altra cosa. Gli sportivi romani, che hanno avuto agio ieri di ammirare la Fiorentina, potranno per esempio obiettare che la compagine di Bernardini ha suscitato — in questa sua prima visita a Roma — una impressione di solidità e di potenza ben diversa dallo sciatbo ricordo lasciato dalla sconfitta Juventus o dalla ansimante Inter che pareggiò con la Roma. E non sapremmo dar loro torto.

La Fiorentina — che con la sua vittoria ha raggiunto la Juventus al secondo posto — ha nettamente dominato la Lazio, molto piu di quel che non dica il punteggio. Certo se i viola avessero un attacco degno di quella loro formidabile difesa, sarebbe ardua impresa per qualsiasi squadra italiana il superarli. Non è una scoperta, quella che facciamo, naturalmente; ma è indubbio che anche ieri, nonostante il rientro di Vidal (piuttosto opaco e sconclusionato), l'attacco fiorentino non ha convinto. Un grandissimo Gren, che non si limita a suggerire temi d'attacco a getto continuo, ma « ritorna » anche in difesa quando è necessario, sgobbando per tutti i 90' come un dannato, ed è anche in questo maestro a troppi nostri giovani (vero, « signorini » Vivolo, Burini e C.?). A fianco di Gren un Mariani sempre più interessante. E poi? Un Bacci fermo, indisponente; un Gratton ancora paurosamente grezzo; e di Vidal si è già detto. Quanto alla Lazio di ieri, è tutta da dimenticare, se si esclude Fontanesi, che se avesse classe quanto ha volontà sarebbe un asso, e il fine, generoso Fuin.

La Roma a Palermo ha vinto bene, dominando da un capo all'altro della partita, senza mai far dubitare un istante della sua vittoria, neppure dopo che De Grandi ebbe accorciato le distanze. La debolezza della Roma è stata finora il secondo tempo, che le è costato parecchi punti: se riuscirà a superare stabilmente l'handicap del « fiato » (come sembra dalle ultime due prestazioni) la squadra giallo rossa potrà indubbiamente essere una delle grandi protagoniste del campionato.

A Torino, contro la Juventus che vedeva la possibilità di scavalcare in classifica la diretta antagonista, l'Internazionale ha fugato ogni residuo dubbio sul suo diritto a capeggiare le 18 di Seria A. I nerazzurri — tuttora imbattuti — hanno giocato a viso aperto, hanno attaccato, hanno segnato per primi, due volte. Poi (e questo è stato forse l'errore di Foni, il quale ha dimenticato che la Juve è pericolosa — e grande — soprattutto quando attacca) hanno badato a difendere i due goal di vantaggio; finendo così col farsi raggiungere

Le altre due compagini del gruppo di testa (Napoli e Milan) hanno vinto senza particolarmente brillare le loro partite casalinghe contro le modeste Udinese e Legnano. Non è evidentemente in incontri come questi, affrontati a cuor leggero e senza soverchio impegno dalle « grandi », che si possono giudicare le condizioni di forma degli uomini e delle squadre; per cui non c'è che da prendere atto dei due punti incamerati

E prendiamo atto — con viva soddisfazione — anche del fatto che almeno sei squadre sono tuttora brillantemente in corsa per lo scudetto.

CARLO GIORNI

FIORENTINA-LAZIO 3-2 — Il goal di Bredesen a sei minuti dalla fine, che ha dato spunto al serrate della Lazio

FINALMENTE UNA BELLA PARTITA ALL'OLIMPICO

Gren guida la Fiorentina alla vittoria contro la Lazio (3-2)

Positiva prova del sestetto difensivo viola - Della Lazio solo Fontanesi, Fuin e Antonazzi meritano la citazione

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Spurio, Sentimenti V; Fuin, Bergamo; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Vidal.

Arbitro: Jonni di Macerata - Spettatori: 55.000 circa.

Marcatori: al 19' del p.t. Burini, al 20' Segato; nella ripresa al 2' del s.t. Bacci, al 24' Mariani; al 39' Bredesen.

La Lazio ha affrontato la prestigiosa squadra viola con grande coraggio, slancio e spirito di iniziativa. Lo schieramento prudenziale, assunto dalla Fiorentina all'inizio del gioco, ha favorito quello intraprendente dei biancoazzurri, i quali hanno saputo imporre nel primo quarto d'ora un ritmo veloce, animoso, che indubbiamente riuscì a scompigliare il sestetto difensivo avversario e a farlo capitolare dopo meno di venti minuti. Magnini apparve in netta difficoltà contro un Fontanesi irrompente e con idee chiare in testa: puntare in profondità e tirare a rete. Anche Cervato faticò la sua parte, nel primo quarto d'ora, per tener testa a Burini, spesso scattante al centro con autorità e potenza; Rosetta invece fermò come e quando volle un Vivolo assolutamente al di sotto delle sue prestazioni normali, svogliato e inceppato perfino nel «dribbling» fuori area. Mancò sempre, Vivolo, all'appuntamento con la palla in area e così la superiorità territoriale della Lazio non si concretò nel primo quarto d'ora, che in alcuni tiri di Fontanesi, Burini e Bredesen.

Ed è proprio il biondino norvegese a lanciare Vivolo al 4', ma il centroavanti si lascia anticipare da Segato; poi Vivolo scatta fuori area, ma allora è Fontanesi ad attardarsi con la palla tra i piedi e l'attacco sfuma. La prima risposta della Fiorentina, lenta a stendersi all'attacco, si ha al 7': Gratton scarta Sentimenti V, ma tira fiacco sul portiere.

Una volata di Vivolo al 9' smarca Fontanesi, che lancia Lofgren completamente solo: palla fiacca a lato. Gren e Segato, a poco a poco, comandano la metà campo: lo svedese gioca di punta e di tacco in modo superlativo, il mediano si produce in alcuni interventi di giustezza e in avvii precisi al millimetro su Vidal e su Gratton, sempre in profondità.

Della Lazio solo Fuin riesce a tener testa saldamente alle prime folate in contropiede davvero pericolose dei viola: Bergamo appare irrimediabilmente in difficoltà di fronte al suo grande avversario diretto. Tiro a lato di Bredesen al 13'; risposta di Gren un minuto dopo (tiro improvviso da lontano alto di pochissimo); altro tiro di Lofgren, ancora da fuori area, che sorprende Costagliola, il quale para in due tempi.

La Lazio aveva a questo punto uno scatto rabbioso: il suo momento migliore, tutta protesa nella metà campo avversaria. Avanzata caracollante di Vivolo al 18', palla a Bredesen che centra dal fondo, prende Fontanesi, tiro, deviazione di Rosetta, tiro di Burini, parata di Costagliola. La rete già più che matura, viene al 19', su mischia; Bergamo palleggia a metà campo, lancia Fontanesi che supera in velocità Magnini e centra. Burini piomba sulla palla e calcia di prepotenza, traversa, riprende ancora Burini e infila un corridoio di gambe con un pallone preciso che si insacca sulla destra di Costagliola.

Le proteste dei difensori viola (reclamano fuori gioco iniziale di Fontanesi) e il tripudio dei laziali si spegnerà una trentina di secondi dopo la rete di Burini. Palla al centro: Gren lancia Mariani, fallo di Sentimenti quinto a tre quarti campo, batte lo stesso Mariani, a parabola, entra sulla sfera a catapulta Segato che manda imparabilmente in rete con un saettante colpo di testa.

Da questo momento la Fiorentina comanda il gioco. Non sono più Fuin e Bergamo a impossessarsi delle palle a metà campo ma Chiappella (bel combattente, rinvenuto forte dopo un inizio in sordina) e Segato e lo stesso Gratton, dal gioco opaco ma costruttivo. E sopratutto il grande Gren, onnipresente, palleggiatore superbo, stupendo suggeritore e regista dell'attacco viola.

Angolo per i viola al 24' dopo un lungo traseggio Gren, Bacci, Chiappella e Gren: la Fiorentina è ben viva e la Lazio invece paga lo scotto dell'inizio a tutta andatura. Scatta Gratton in area al 29', viene trattenuto da Sentimenti V, passa a Bacci che spara fuori. Le azioni della Fiorentina crescono continuamente di numero e di eleganza; quelle della Lazio si fanno invece sempre più confuse. C'è un buco al centro, Vivolo, e anche le ali ormai appaiono intrappolate dal gioco volante e animoso di Magnini e Cervato. Dal canto loro i due interni non riescono a far gioco: Bredesen sempre lanciato in avanti alla ricerca di palle d'incontro, Lofgren dal gioco poco consistente, nettamente soverchiato dal forte Chiappella.

Solo sul finire del primo tempo la Lazio ha ancora uno scatto d'orgoglio e costringe i viola ad una difesa affannosa: punizione battuta da Fuin dal limite al 44', mischia, acrobatica respinta di Magnini; poi due angoli consecutivi risolti con due forti respinte di Cervato.

Alla ripresa del gioco scatta, com'era prevedibile, la Fiorentina. E' uno scatto superbo, basato sul gran gioco comandato da Gren. E' lui, Gren, a impossessarsi della palla a metà campo al 2': lancio a Mariani, perfetto, scambio fulmineo tra Mariani e Gratton, volata di Mariani lungo la linea laterale, centro a parabola, irrompe Bacci che insacca di precisione sull'angolo sinistro alto. Nessun laziale ha toccato la palla. Azione da manuale, rete spettacolare, imparabile.

Adesso alla Fiorentina vanno tutte bene: anche Vidal riscatta una certa pigrizia del primo tempo con un paio di scatti potenti e di allunghi rasoterra in profondità, al centro, che per poco Bacci e Gratton non trasformano in altrettanti reti. La difesa della Lazio appare completamente sbalestrata, anche Fuin cala di tono e così Gratton avanza a sua volta e si fa pericoloso. Non crediate però che la Lazio sia prostrata: la sua reazione è ancora pericolosa, il suo gioco vibrante, anche se impreciso a qualche volta, nella foga, anche scorretto. Ma gli interventi di Magnini, Rosetta e Cervato sono ora implacabili: ogni loro rimando dà luogo ad un contrattacco che Gren avvia sempre con autorità e perfetta scelta di tempo.

Un angolo per la Lazio al 14' rompe il lungo periodo di superiorità dei viola: testa di Vivolo, fuori. Al 19' tiro di Lofgren (finalmente!) ma alto. Al 20' punizione battuta da Sentimenti V, sull'esterno della rete. La Fiorentina decide, poi, di riandare all'attacco: è bello vedere un gioco così perfettamente sistemista. I mediani, e anche Magnini e Cervato, avanzano sulle palle di rottura, fanno corpo unico con i cinque attaccanti. Al 24' la rete più spettacolare della giornata:

GINO BRAGADIN

(Continua in 4. pag. 9. col.)

I risultati e la classifica

Sampdoria-*Genoa	1-0
*Juventus-Inter	2-2
Fiorentina-*Lazio	3-2
*Milan-Legnano	3-1
*Napoli-Udinese	2-1
*Novara-Bologna	1-0
Roma-*Palermo	3-1
*Spal-Atalanta	2-2
*Triestina-Torino	2-1

Inter	10	6	4	0	20	9	16
Juventus	10	6	3	1	17	9	15
Fiorentina	10	6	3	1	14	8	15
Napoli	10	6	2	2	20	8	14
Roma	10	4	5	1	19	9	13
Milan	10	5	3	2	21	12	13
Sampd.ria	10	4	3	3	12	10	11
Spal	10	3	4	3	14	15	10
Novara	10	3	4	3	8	10	10
Bologna	10	3	3	4	12	13	9
Lazio	10	3	2	5	11	15	8
Triestina	10	3	2	5	13	19	8
Genoa	10	2	3	5	9	13	7
Palermo	10	3	1	6	13	21	7
Torino	10	2	3	5	9	15	7
Legnano	10	1	4	5	13	22	6
Udinese	10	1	4	5	10	18	6
Atalanta	10	1	3	6	15	21	5

Le partite di domenica

Fiorentina - Triestina; Inter-Napoli; Legnano - Bologna; Palermo - Genoa; Roma - Lazio; Sampdoria - Novara; Spal - Juventus; Torino - Milan; Udinese - Atalanta.

I GIALLOROSSI DANNO SPETTACOLO ALLA « FAVORITA »

Meritata vittoria per 3-1 della Roma sul Palermo

La squadra di Carver ha giocato con autorità, scioltezza e praticità

PALERMO: Tessari; Giaroli, Marchetti, Bettoli; Martini, De Grandi; Di Maso, Pomati, Martegani, Cavazzuti, Prunecchi.

ROMA: Moro; R. Venturi, Tre Re, Cardarelli; Celio, A. Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Bronée, Perissinotto.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Reti: primo tempo al 20' Galli; nella ripresa al 16' Pandolfini; al 27' De Grandi, al 43' Perissinotto.

Terreno soffice ed asciutto. Tempo bello.

Spettatori: 25 mila circa. Incasso dodici milioni circa.

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 22. — Delusione grossa per i tifosi rosanere, per Palermo sportiva: la generosità e il cuore dei ragazzi di Hiden non sono riusciti a fermare la Roma, la nuova Roma di mister Carver. La atmosfera gioiosa, quasi di festa che si riscontrava ieri e stamane è scomparsa come d'incanto

C'è festa invece nelle caserme e ovunque passi un « soldatino de Roma ». Carì ragazzi! Oggi, allo stadio, giallorossi e bianco-azzurri a braccetto hanno fatto un tifo per centomila e alla fine, come se fossero stati al « Testaccio » di una volta e al « Torino » degli anni passati, hanno intonato insieme il vecchio coro di vittoria: oè... oè... oè vàvemo imbottijato!». E' un coro burlone, carico dell'*humour* vivo e pungente della gente di Roma, un coro comunque che rispecchia in pieno l'andamento della partita di oggi.

La Roma ha vinto in maniera chiara, senza dubbi di sorta; ha vinto grazie alla sua maggiore consistenza tecnica e alla maggior classe dei suoi uomini.

Il punteggio (3-1) non è bugiardo. Anche gli appassionati siciliani, che in fatto di sport la sanno molto lunga, alla fine dell'incontro hanno riconosciuto, con la signorilità e la franchezza loro usuale, la netta, schiacciante superiorità della squadra romana.

La partita è stata bella, tirata e incerta sino alle ultime, drammatiche battute. Il Palermo si è battuto con le armi che possiede: cuore e generosità; è stato ammirevole per l'impegno e la decisione, ma l'enorme povertà del suo linguaggio tecnico gli ha impedito di aggiudicarsi un risultato positivo. La squadra rosso-nera ha seri difetti di struttura; oggi è apparsa incerta in difesa, incapace di costruire e di manovrare con il quadrilatero, priva dell'uomo-goal, del risolutore in prima linea.

E la Roma? E' presto per parlare di trasformazione, di « miracolo - Carver »; però è certo che il lavoro del tecnico inglese sta dando i suoi frutti: la squadra giallo-rossa ha giocato con autorità, con scioltezza, e all'insegna di una grande praticità.

Ed ecco la cronaca dello incontro.

Oltre 25.000 persone gremiscono le gradinate della « Favorita » nonostante i prezzi piuttosto alti; i cassieri della società si fregano le mani dalla gioia: sono battuti i record stagionali di incasso e di partecipazione del pubblico.

Si inizia con cinque minuti di ritardo, agli ordini del sig. Agnolin di Bassano del Grappa. Batte Martegani e il Palermo, rifuggendo dalle varie tattiche ostruzionistiche, si getta coraggiosamente in avanti nell'area giallo-rossa. Il pubblico è caldo e incita a gran voce i rosa-nero che dettano legge nei primi minuti. Al 3' Pomati allarga a Di Maso che centra prontamente: raccoglie di testa Cavazzuti e la palla passa alta sulla traversa. Subito dopo Moro è costretto ad uscire dai pali su Martegani per bloccare un lungo lancio di De Grandi.

Piano piano però la Roma comincia a prendere confidenza con l'avversaria; sonda prima il terreno con lunghe galoppate delle ali, poi aumenta il suo ritmo di gioco e si presenta nell'area rosa-nero con il suo quintetto di punta al completo. Bella azione dei giallo-rossi al 9', imbastita da Perissinotto, Pandolfini e Bronée. Il danese conclude con un insidioso tiro a parabola che Tessari abbranca con autorità. Sulla rimessa in gioco del portiere, rabbioso contrattacco del Palermo, affidato al tandem di sinistra Cavazzuti-Prunecchi; il tiro finale di quest'ultimo (veramente bello) attraversa lo specchio della porta, picchia con la violenza di un martello sul palo sinistro della casa di Moro e ritorna in campo tra il disappunto del pubblico. Arriva Cardarelli e libera.

Lo scampato pericolo (Moro sul tiro era nettamente battuto) è un colpo di frusta per i giallo-rossi che si gettano in avanti, decisi a passare. Al 17' pericoloso « a solo di Bronée che entra in area, poi lancia a Galli, il centro-avanti taglia prontamente a Pandolfini il quale rimette ancora in avanti. Tessari esce prontamente e precede l'intervento del centro-avanti. Ma il goal è nell'aria; a metà campo il quadrilatero giallo-rosso (superbi Venturi e Celio) detta legge e rifornisce gli attaccanti di numerosi palloni.

Al 20' la rete: Pandolfini da tre quarti di campo lancia Perissinotto che di testa, in mezza girata, rimette al centro. Arriva Galli che al volo insacca con un tiro non forte ma talmente angolato che sfiora la faccia interna del palo sinistro. Nel silenzio dello Stadio si leva l'urlo di gioia dei romani presenti.

Il Palermo sembra morso da una tarantola: si getta deciso all'arrembaggio, porta attacchi su attacchi. Il suo gioco però non ha ordine, la sua manovra è confusa, cincischiata; così la difesa giallo-rossa ha facile gioco nel lavoro di distruzione e tamponamento. La imprecisione degli attaccanti palermitani facilita inoltre il compito della Roma: al 35', per esempio, Cavazzuti fallisce un goal già fatto calciando alle stelle da un paio di metri un pallone che era sfuggito a Moro su punizione battuta da Pomati.

Al 41' Ghiggia mentre era lanciato viene malamente atterrato da Bettoli. Il sud-americano si contorce un po' in terra, poi, accompagnato da Cerretti, esce dal campo. Gli ultimi minuti del primo tempo sono tutti di netta marca palermitana, ma la Roma si difende con calma, senza orgasmo.

Nella ripresa il Palermo si schiera in campo con le ali invertite: Di Maso a sinistra e Prunecchi a destra. La Roma ripresenta Ghiggia il quale porta una larga fascia elastica sul ginocchio sinistro. Al via è di nuovo il Palermo a scatenarsi nella area avversaria. Al 3' De Grandi impegna Moro con un tiro forte ma centrale. All'3' De Grandi impegna Moro con un tiro forte ma centrale. All'8' Martegani raccoglie di tacco un *cross* di Cavazzuti e manda fuori di poco. Al 12' il portiere giallo rosso è costretto ad un nuovo difficile intervento per fermare un insidioso pallone

Ma al 16', mentre il Palermo è tutto proteso in avanti, la Roma raddoppia il vantaggio su azione di contropiede. Venturi vince di forza un duello con Pomati, poi lancia Galli che taglia immediatamente a Perissinotto, spostato al centro del campo; l'ala giallorossa fa un passo col pallone e lo dà immediatamente a Pandolfini che supera un avversario, poi un altro, entra in area, si sposta sulla sinistra e lascia partire un forte tiro traversale che attraversa lo spazio della porta e si insacca nell'angolino alto a sinistra dell'esterrefatto Tessari: 2-0.

Il Palermo sembra debba crollare da un minuto all'altro: i giallorossi sono padroni del campo e giocano senza forzare. Improvvisamente invece, al 28', la partita si riaccende: per un fallo di Celio l'arbitro accorda una punizione ai rosanero. Batte Martegani: palla alta a parabola sulla quale si gettano un mucchio di uomini. Tocca Di Maso, poi entra De Grandi a valanga e mette la palla in rete: 2 a 1.

I rosanero insistono nella disperata ricerca del pareggio ma i difensori romanisti fanno buona guardia. Bronee istallato a metà campo e un regista di primo ordine. Venturi e Celio si prodigano con un entusiasmo ammirevole, i tre terzini non perdono un colpo. Il Palermo riporta Di Maso a destra e Prunecchi a sinistra, ma la stanchezza ha reso pesanti, di piombo, le gambe degli atleti e il sospirato pareggio non arriva.

Anzi, è ancora la Roma a segnare al 42' bella azione Bronee-Galli e lancio a Perissinotto. Velocissimo, l'ex udinese si infila nel corridoio creato da Galli, raccoglie la sfera, entra in area e precedendo l'uscita di Tessari insacca in rete.

Per il Palermo è finita: il risultato ormai è acquisito. Gli ultimi tre minuti vedono, comunque i rosanero tutti avanti in un generoso, commovente ma inutile serrata.

Poi la fine. Il pubblico sfolla in silenzio; sulle curve i soldati romani restano a lungo a cantare.

ENNIO PALOCCI

La schedina vincente

Genoa-Sampdoria	2
Juventus-Inter	x
Lazio-Fiorentina	2
Milan-Legnano	1
Napoli-Udinese	1
Novara-Bologna	1
Palermo-Roma	2
Spal-Atalanta	1
Triestina-Torino	1
Messina-Catania	2
Monza-Salernitana	1
Fro Patria-Como	1
Empoli-Parma	1

La Direzione del Totocalcio comunica che, a spoglio ultimato delle schede dell'odierno concorso, i « tredici » sono 112 e prendono L. 1.560.000 circa, mentre i « dodici » sono 3626 e prendono 61 mila lire circa.

CON LE DUE SQUADRE ROMANE DOPO GLI INCONTRI DI IERI

Roma: si pensa già al "derby„ di domenica Lazio: Varglien nuovo trainer biancoazzurro?

Giallorossi...

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 22. — Ore 22,30 — Poca gente nell'hall dell'Hotel delle Due Palme. Chiediamo dei giuocatori della Roma al « bureau »; un impiegato allarga le braccia in maniera sconsolata, poi dice: « *Difficile trovarli: alcuni sono a letto, altri sono usciti. Però... là, nel bar, ci dovrebbe essere qualcuno* ». Al bar troviamo infatti Bronèe, Celio, Moro ed il dott. Carpi, membro della commissione tecnica della società giallo-rossa. Giuocano a bridge: Moro è in coppia con Broneè e Celio con Carpi. L'atmosfera è allegra, si giuoca, si scherza e si pensa all'incontro di domenica con la Lazio.

Nella sala da pranzo, ancora attorno al tavolo, troviamo gli accompagnatori ufficiali della squadra, il comm. Lugari e il dottor Mucci e l'equipaggio dello aereo, che domani riporterà a Roma i giuocatori. Lugari ci porge soddisfatto un telegramma, è di Sacerdoti e dice: « Entusiastiche congratulazioni da tutti e per tutti ».

Ore 22,50 — Ecco rientrare il grosso: Pandolfini, Perissinotto, Galli (si è fatto finalmente la barba) il massaggiatore Cerretti e l'allenatore Carver. Sono stati al cinema Massimo a vedere « L'avventura nella Malesia », tutti allegri e ciarlieri, solo Carver l'imperturbabile, è muto come un pesce.

Della partita contro Palermo già non si parla più, il pensiero di tutti è per il « derby » di domenica

Chiediamo a Cerretti notizie di Ghiggia. Angelino risponde così: « Era rigore, un brutto calcio. Comunque Ghiggia sta bene e non risente quasi più del colpo ».

Ore 23.10 — Il telefono dell'Hotel squilla a lungo. E' Sacerdoti. Mucci e Lugari ringraziano del telegramma e danno le ultime notizie sui giuocatori e sulla partita.

Ancora un po' e quindi ritirata. Tutti a letto perchè domattina è prevista la sveglia prestissimo. L'aereo che porterà i giuocatori a Roma partirà infatti alle 7,15 dall'aeroporto di Bocca di Falco. L'arrivo è previsto alle 9.30 circa

E. P.

e Biancazzurri

L'arbitro non aveva dato il fischio di chiusura, che i viola si erano affollati intorno a Fulvio Bernardini per abbracciarlo.

Insieme poi, intorno a Bernardini felice di questa vittoria ottenuta qui, nella sua Roma, se ne tornarono i ragazzi della Fiorentina negli spogliatoi

Qui continuò a esplodere la gioia loro e di Fulvio, che interrogato sulla Lazio disse: « Una bella squadra in potenza ma senza fiducia in se stessa ».

Ed appariva davvero una squadra sfiduciata quella che andammo a trovare negli spogliatoi subito dopo. Immusoniti tutti, da Sperone al masseur. *Più di tutti Sperone. Poi forse Vivolo, al quale debbono essere spiaciute le « beccate » del pubblico.*

Non c'è stato niente da fare. Sperone non ha parlato e neppure gli altri. Anche la R.A.I. ha dovuto rinunciare alle sue tradizionali interviste.

Non c'era che da tornare da Bernardini per farsi dire qualche altra cosa; e Fulvio l'ha detta: per esempio che « oggi la Fiorentina non ha giocato la sua migliore partita ». Naturalmente la domanda successiva è stata: Quale allora la migliore? E la risposta: «Quella che abbiamo perso con l'Inter; quella volta abbiamo giocato il vero « football », moderno, razionale. Magari giocassimo sempre così ».

Poi c'è poco da domandare; il resto è chiaro, la soddisfazione e la gioia sono trasparenti.

Si va via, ma passando per il corridoio, ecco le indiscrezioni, le voci. E questa volta ce n'è una grossa: Varglien passerebbe alla Lazio.

L'informatore

ROMA-PALERMO 3-1 — La difesa giallorossa al lavoro (Telefoto)